

Piemonte

Prastaro: voglio essere il vostro servo fedele

MARIANNA NATALE

ASTI

Prima ancora dei rituali abbracci di pace, il primo abbraccio di Marco Prastaro, ordinato vescovo di Asti da pochi istanti, è stato per Francesco Ravinale, che gli aveva appena consegnato anello, mitra e pastorale. Erano le 17 di una domenica d'autunno: non una domenica qualsiasi, ma la Giornata missionaria mondiale, scelta da Prastaro per il suo ingresso in diocesi in omaggio al suo passato in Kenya. Tra i celebranti, insieme all'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia e l'amministratore apostolico di Asti, Ravinale, c'era infatti il vescovo Virgilio Pante, pastore della diocesi di Maralal.

«La Parola di Dio in questa domenica – ha spiegato durante l'omelia Nosiglia – ci offre un insegnamento di Gesù ai suoi apostoli che pone in forte risalto uno dei tratti più importanti e fecondi di grazie del ministero apostolico. Dice il Signore: «Chi vuole diventare grande tra i suoi apostoli dovrà essere essere servo di

tutti; e chi vuole essere primo sarà schiavo di tutti». Espressioni forti, che pongono in primo piano la scelta prioritaria di Gesù il quale non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. Chi è posto a capo della comunità deve dunque farsi ultimo – ha proseguito Nosiglia –, chi ha autorità nella Chiesa è chiamato a comportarsi come schiavo di tutti». L'arcivescovo di Torino ha anche richiamato l'espressione dell'apostolo Paolo: «Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede: siamo invece i collaboratori della vostra gioia».

Circa 70 i sacerdoti presenti, 25 i vescovi di diocesi vicine e lontane (come il cardinale Severino Poletto, emerito di Torino e già vescovo di Asti, Nuje John, arcivescovo di Nairobi, e Servilien Nzakamwita, vescovo di Byumba in Rwanda). Dopo il benvenuto del direttore della pastorale del-

la salute della diocesi astigiana Tiziana Stobbione, e quello del vicario don Marco Andina, di fronte a una Cattedrale emozionata monsignor Prastaro ha finalmente preso la parola.

«Ringrazio il Signore che mi ha scelto per questo servizio. È un mistero perché abbia scelto me e non altri, migliori. Ringrazio papa Francesco per la benevola fiducia riposta in me nel nominarmi vescovo di questa terra da cui proviene la sua famiglia. Da oggi sono il vostro servo, cercherò di essere un servo fedele e generoso, e spendermi per voi con tutte le mie forze, dandovi tutto quello che sono». «Una parola speciale per i giovani – ha detto Prastaro – conto su di voi per la vostra freschezza, il coraggio, il gusto per il nuovo, la forza. Domandate,

tormentatemi con le vostre richieste, prendete iniziative. Saluto tutti i sacerdoti e diaconi; i confratelli sacerdoti torinesi: siete stati la mia famiglia per trent'anni, continuate a volermi bene. Ringrazio i sacerdoti arrivati da lontano, anche voi siete parte della mia vita, e tutto il mondo missionario italiano. Tutte le reli-

giose e i religiosi presenti, i rappresentanti di altre chiese e confessioni: mi pare una bella tradizione che c'è in Asti questa compartecipazione, voglio continuarla perché siamo figli dello stesso Padre. Ringrazio la mia grande famiglia. Alle autorità dico: siate certi della mia collaborazione per la ricerca del bene».

Lo stemma episcopale di monsignor Prastaro è uno scudo in cui campeggia un braccio nell'atto di seminare; i semi cadono su un monte (il monte Kenya, il Monviso), alla luce di una stella; la parte inferiore è occupata dal Sacro Cuore del beato Charles de Foucauld. La croce astile richiama la croce francescana di San Damiano, la stessa che Prastaro aveva nella sua missione in Africa; il motto scelto è *Dum Christus annuntietur* (Fil 1, 18), ossia "Cristo venga annunciato".

In ricordo degli anni in Kenya ordinazione episcopale presieduta da Nosiglia e ingresso sono coincisi con la Giornata missionaria mondiale

DRUENTO L'oggetto era nelle mani della statua nella Santissima Trinità

Rubato il rosario della Madonna

La parrocchia nel mirino dei ladri

→ **Druento** Furto sacrilego nella parrocchia della Santissima Trinità, nel centro di Druento. Ignoti, tra la sera del 18 e la mattina del 19 ottobre, hanno rubato il rosario che una parrocchiana aveva posizionato sulle mani della statua della Madonna nella navata sinistra della chiesa. Qualcuno lo ha portato via. Per quale motivo non si sa. Anche se non è facile portarlo via, perché si deve usare una piccola scala o una sedia, visto che la statua è piuttosto alta. Un atto sacrilego che a Druento ha lasciato l'amaro in bocca, anche se non è la prima volta che accade un episodio simile, visto che qualche tempo fa, qualcuno avrebbe addirittura espletato i propri bisogni nel cesto delle offerte. «Vergognati. Non si ruba. Soprattutto in chiesa», scrivono i parrocchiani su Facebook che poi, ricordano come un rosario si può comprare a un prezzo irrisorio, a meno di un euro, in negozi e online. «O semplicemente an-



La statua durante l'ultima processione

dando in parrocchia e chiedendone uno a don Simone Pansarella, neo parroco da meno di dieci giorni. Visto che in fondo, spesso e volentieri, vicino alle offerte, ne vengono lasciati alcuni a disposizione di chi ne volesse uno», dicono i parrocchiani.

A inizio ottobre, la statua della Madonna era stata portata in processione grazie al prezioso aiuto degli alpini, che ogni anno si caricano a spalle la pesante raffigurazione religiosa affinché la cittadinanza possa venerarla e porgerle una preghiera.

[c.m.]

CLONAZIONE P25

Palazzo Civico, la Lega protesta: decisione assurda

Migranti e Sprar, i cinquestelle votano con il centrosinistra e contro Salvini

Il Movimento 5 Stelle torinese «si ribella» al vicepremier Matteo Salvini. I pentastellati hanno infatti votato sì ad un documento del centrosinistra che impegna la sindaca Chiara Appendino a richiedere al governo giallo-verde la sospensione degli effetti del Decreto Sicurezza sul tema immigrazione, «perché rischia di pregiudicare i progetti Sprar e vanificare i percorsi di integrazione avviati, aumentando il rischio di illegalità», è la tesi dei firmatari, Elide Tisi e Monica Canalis del Pd e Francesco Tresso di Lista Civica. «Quegli effetti si stanno già verificando, con diciottenni che finiscono in strada: il fatto che il M5S abbia detto sì è un segnale forte», sottolinea Tisi. «La nostra

presa di posizione può essere da stimolo per migliorare in sede parlamentare un provvedimento che rischia di intaccare il modello di accoglienza di Torino di cui andiamo fieri», è la motivazione della capogruppo grillina Valentina Sganga. Una scelta che manda su tutte le furie il leader del Carroccio in Sala Rossa, Fabrizio Ricca. «È una decisione assurda che fa trasparire quanto parti di questa giunta siano infiltrate da ideologie di estrema sinistra. I 5 Stelle si schierano persino contro le decisioni del governo per continuare a coccolare parte del loro elettorato locale che proviene dalle fila di noti centri sociali». (g. ric.)

CORRADO
ROCCA P2

Impianti e futuro

ORA FCA ROMPA IL SILENZIO

di **Giuseppe Berta**

L'annuncio della cessione di Magneti Marelli segna un punto di svolta per Fca. L'operazione era da tempo in dirittura d'arrivo; restava lo scoglio del prezzo, che è stato risolto con quello che per il venditore costituisce un ottimo risultato. Non c'è dubbio che i 6,2 miliardi di euro concordati col fondo KKR, in vista della fusione di Magneti Marelli col gruppo giapponese Calsonic Kansei, rappresentino un'importante iniezione di liquidità per Exor, dopo che la holding finanziaria della famiglia Agnelli aveva dovuto registrare la deludente performance di Partner Real Estate, la società di riassicurazioni che controlla in America. Ora Exor potrà serrare ancor meglio i ranghi degli azionisti, dal momento che, grazie a questa vendita, Fca potrà erogare dividendi per 2 miliardi di dollari. Ma la svolta è soprattutto per Fca, che dovrà a breve rompere la prolungata afasia circa le scadenze e i programmi futuri.

Negli ultimi mesi era scesa una cortina di silenzio sugli investimenti del gruppo. Ora esso si trova nelle condizioni per uscire dal riserbo circa le proprie mosse, in Italia e a Torino.

continua a pagina 3

Il commento

Ora Fca rompa il silenzio sugli impianti

SEGUE DALLA PRIMA

Così come è probabile che si farà più forte la pressione di istituzioni e sindacati affinché Fca fornisca raggugli circa le decisioni d'investimento e le prospettive dei vari stabilimenti. Certo, la cessione di Magneti Marelli sembra confermare l'intenzione di proseguire nel cammino di ridimensionamento dell'attività industriale. Anche l'atto di ieri va nella direzione indicata da chi scorge l'esito finale di queste operazioni in un'alleanza o in una fusione con un altro produttore e in una diluizione del controllo esercitato da Exor sulla produzione automobilistica. Diversamente, non si sarebbe sottoscritta la rinuncia al patrimonio tecnologico di Magneti Marelli, proprio in un momento in cui il sistema dell'auto è concentrato su elettrico e ibrido. Per il distretto automotive torinese, i prossimi mesi saranno delicati, soprattutto utili per capire quale sarà lo scenario dei prossimi anni entro cui dovranno collocarsi le sue imprese. Del resto, stiamo cominciando a fare i conti con una nuova situazione in cui le grandi imprese che operano in Italia saranno di proprietà di gruppi internazionali. Perciò, magari un po' paradossalmente in una fase in cui imperversa la retorica del sovranismo, l'attività industriale in

Italia sarà assoggettata a vincoli più stringenti, che derivano dal trovarsi in uno stato di concorrenza permanente con altre parti del mondo. È un nuovo assetto che si va delineando, in cui si intrecciano spinte differenti, dal cambiamento tecnologico alle sollecitazioni protezionistiche, tali da sfidare la capacità e l'intelligenza di chi vuole continuare a fare industria, a Torino come nel resto del Paese.

Giuseppe Berta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRUGATO
DOLLA

SERA
PI

Lavazza alleva baristi tra i giovani in difficoltà

LA STORIA

DIEGO MOLINO

Accogliere, avvicinare e accompagnare: sono le parole chiave del progetto A.A.A. che Lavazza ha fatto partire ad Aurora, nel quartie-

re dove ad aprile l'azienda torinese ha inaugurato la nuova sede. I protagonisti sono 18 giovani fra richiedenti asilo e italiani appartenenti alle fasce deboli della popolazione che hanno intrapreso un corso di formazione al Training Center di Settimo per diventare baristi professionisti.

L'obiettivo finale sarà quel-

lo di trovare un impiego stabile nelle caffetterie del borgo. Fra pochi giorni i futuri baristi completeranno il ciclo di formazione come spiega Laura Tondi, Institutional Relations Specialist di Lavazza: «Vogliamo fornire tutte le competenze, dalla comunicazione con il cliente alla qualità nella preparazione dei caffè, dalla formazione sull'igiene alla sicurezza sul lavoro - dice -. Il programma è stato definito con l'agenzia formativa Forter».

Dopo i corsi i giovani inizieranno uno stage retribuito

nei negozi del quartiere grazie al supporto delle associazioni di categoria Epat e Ascom. Allo sviluppo del progetto ha dato il suo contributo la Rete Italiana di Cultura Popolare. «Ad Aurora, specie fra i richiedenti asilo, ci sono competenze che non sono mai state mappate - spiega il direttore Antonio Damasco -. Stiamo testando uno strumento informatico, il "Portale dei Saperi", per fare emergere queste competenze e metterle in contatto con il tessuto produttivo». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL FATTO Il Consorzio annuncia la strategia per i prossimi tre anni: meno costi e più qualità

Formazione e 50 assunti: il Csi si rilancia

→ Con un programma di 50 nuove assunzioni, il Csi intende rilanciare il suo ruolo in Piemonte. Aumento del valore di produzione, sblocco del turnover e potenziamento della formazione, sono questi i principali capisaldi del Piano strategico del Csi Piemonte presentato questa mattina in Commissione bilancio presieduta da Vittorio Barazzotto, in un incontro congiunto con la Commissione speciale Smart City del Comune di Torino. «Tra le novità del Consorzio annunciate dal presidente Claudio Artusi, - spiegano dal Consiglio regionale - quelle di un rafforzamento quantitativo e qualitativo delle fun-

zioni di Governo e supporto con l'assunzione di 50 neolaurati, la riduzione dei costi di gestione (-5% in tre anni grazie ad un ammodernamento e potenziamento delle piattaforme), una crescita nella qualità del servizio con la riduzione dei tempi di risposta e conseguente incremento di soddisfazione del cliente. Dal punto di vista finanziario, entro il 2021 il Csi punta a veder crescere il valore dei propri prodotti da 120 a 138 milioni di euro. Questo, in estrema sintesi, quanto prevede il piano triennale approvato dal Csi lo scorso luglio: un progetto di rilancio del Consorzio che porterà tanto a incre-

mentare nell'arco dei tre anni il valore della produzione, quanto a sviluppare la "cultura aziendale" e l'organizzazione attraverso un rafforzamento mirato e costante delle competenze interne. Tre gli obiettivi principali: rafforzare le capacità di gestione dei sistemi «per lavorare in modo ancora più coeso con i Consorziati», ridurre i costi della gestione attraverso investimenti mirati e accrescere la capacità di sviluppo del Consorzio, «impiegando risorse interne per le attività più agili e flessibili e ricorrendo al mercato per i lavori maggiormente programmabili».

MONARCA P13

Un errore in fase di lavorazione incendiò il tetto del convento della Sacra

Va verso l'archiviazione l'inchiesta della procura sull'incendio che scoppiò alla Sacra di San Michele la sera del 24 gennaio scorso. Con ogni probabilità a causare il rogo è stata un cannello per scaldare il catrame utilizzato per la copertura del tetto. Ma i periti nominati dal procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo hanno accertato che si sarebbe trattato di un errore casuale connesso alla lavorazione della guaina. L'incendio che ha interessato il tetto del convento dell'Abbazia di San Michele della

Chiusa ha distrutto parte della copertura e gravemente danneggiato le volte dell'ultimo piano, compromesse dal crollo degli elementi lignei e lapidei della copertura e dall'acqua impiegata per lo spegnimento; nei giorni immediatamente successivi all'incendio, il Comando dei Vigili del Fuoco aveva realizzato una copertura leggera e provvisoria, che ha fino ad oggi protetto l'edificio. Da lunedì 15 ottobre è stato aperto il cantiere di restauro. G. LEG.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

MARTEDI 23 OTTOBRE 2018 LA STAMPA 47

TI 0VPH12SRXTPI

LA STAMPA p 50



Sos per la Comital

«La situazione di Comital e Lamalù si sta rapidamente deteriorando, è una bomba a orologeria». Lo dice la Fiom Torino aspettando l'incontro con Di Maio.

I dubbi ai cancelli della Magneti Marelli

“Adesso ditemi che contratto avrò”

Solo una parte degli addetti entrerà nella Calsonic
I sindacati: nessuna ripercussione sull'occupazione

GIANNI GIACOMINO

«Scusate ma, alla fine, adesso che ci hanno acquistato i giapponesi cosa cambia per noi?», «Sapete se il nostro contratto resta lo stesso o verrà modificato?». E poi: «Comunque ci è stato assicurato che non tagliano nessuno, vero?». Sotto un caldissimo sole autunnale delle 14, sono queste le tre domande più frequenti che inseguono gli addetti della Magneti Marelli Automotive Lighting, all'uscita dello stabilimento di Venaria in via Cavallo. Qui sono impiegate oltre un migliaio di persone nel settore «fanaliera», ricerca e innovazione e pochi meno lavorano nella sede lungo viale Carlo Emanuele, davanti alla Reggia, ai sistemi di scarico. Una parte di loro, e i poco meno di 200

di Rivalta (sospensioni), saranno fagocitati dalla Calsonic Kansei. Gli altri potrebbero restare in Fca, insieme a una fetta dei 400 colleghi dello stabilimento di San Benigno Canavese (supporti plastici). Anche perché per circa 600 dei 2800 addetti torinesi che lavorano nel ramo plastiche e gomme plastiche potrebbe non cambiare proprio nulla, come ipotizzato ieri da Rocco Palombella, il segretario nazionale della Uilm. «Occorrerà attendere ancora qualche giorno prima di capire esattamente quello che succederà concretamente» - spiegano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Proprio questi ultimi, lunedì prossimo incontreranno a Corbetta - la sede milanese della Magneti Marelli - tutte

le parti che hanno dato vita all'operazione di cessione. Inutile dire che un po' di apprensione c'è, nonostante i giapponesi, forse per la loro tradizione, vengano considerati «affidabili».

Qualcuno ostenta anche un po' di ottimismo e mostra ai colleghi il video del telefonino dove appare la nota di Fca: «La vendita rappresenta un'opportunità unica di combinare due business di successo per creare uno dei principali fornitori mondiali indipendenti di componenti automobilistici, con un fatturato complessivo di 15,2 miliardi di euro».

«Solo tra sei o sette mesi, quando diventerà reale il passaggio capiremo se verrà mantenuto il vecchio contratto o se sarà rinegoziato

prospettive industriali di medio e lungo periodo».

È invece più secco Edi Lazzi, al timone della Fiom torinese: «Un altro pezzo importante dell'industria italiana è stato ceduto a una multinazionale e si è compiuto un altro passo nella perdita da parte dell'Italia del controllo di un'eccellenza del nostro tessuto industriale». «Per quanto ci riguarda - avverte Lazzi

- l'occupazione deve rimanere ai livelli attuali e agiremo per fare in modo che ci sia un piano di sviluppo che preveda investimenti finalizzati a consolidare l'eccellenza dei nostri stabilimenti. Altre eventuali ipotesi vedranno la contrarietà della Fiom-Cgil che si schiererà al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori in difesa dell'occupazione». —

© BY NC ND ALQUMI DIRITTI RISERVATI

6,2

I miliardi pagati dai giapponesi di Calsonic Kansei, società controllata da Kkr

Dario Basso, il segretario torinese della Uilm - Ci è stato garantito che non ci saranno ripercussioni sull'occupazione negli stabilimenti torinesi, ma dovremo monitorare la situazione e attivarci per incontrare al più presto i rappresentanti della nuova proprietà». «Perché - puntualizza Basso - vogliamo subito verificare con l'azienda le

A STAMPA P 50

CRONACA DI TORINO

IERI GLI ISPETTORI IN VAL DI SUSÀ

Italia-Francia, un piano concordato per i rimpatri al confine di Claviere

Si lavora a un accordo bilaterale: respingimenti ma sempre sotto il controllo della polizia

IRENE FAMA
MASSIMILIANO PEGGIO

Basta guardare il colore dell'asfalto per capire quando il suolo francese si dissolve in quello italiano: una volta superato il cartello della frontiera, la strada assume una tonalità più chiara. La partita tra i due Paesi, sui rimpatri dei migranti irregolari respinti dalla Francia con poche formalità, si sta giocando tutta lì, intorno a quel lembo di terra al confine del Monginevro.

«La sovranità nazionale è qualcosa su cui nessuno può transigere e derogare», ha spiegato il prefetto Massimo Bontempi, ieri in visita in alta Valle di Susa, inviato in missione a Torino dal ministro dell'Inter-

no Matteo Salvini. Il direttore della Direzione centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere è stato inviato a fare un sopralluogo a Claviere dopo la denuncia degli sconfinamenti e la decisione del Viminale di disporre un presidio di polizia al confine, per vigilare sull'operato dei «cugini» francesi. «Sto facendo una ricognizione - ha spiegato - così da avere un'idea della situazione, una presa di contatto con la realtà territoriale. Ciò che è verosimilmente accaduto è stato preso sul serio. Non si tratta di scherzi goliardici e la Procura sta indagando. Sono fiducioso che si troveranno risposte».

Al mattino, in questura, il prefetto ha partecipato a un ta-



MASSIMO BONTEMPI
DIRETTORE CENTRALE
DELL'IMMIGRAZIONE



La sovranità nazionale è qualcosa su cui nessuno può transigere e derogare

volò tecnico, dove ha discusso di procedure e di operazioni per il corretto respingimento degli immigrati dalla Francia. E si sono ipotizzate soluzioni. Ad esempio, proporre alle autorità d'Oltralpe di radunare i migranti irregolari, fermati nell'arco delle 24 ore precedenti in suolo francese, e procedere ad un respingimento cumulativo. Prima, però, comunicando tempestivamente al commissariato competente, quello di Bardonecchia, le loro identità, valutandone le età: in quanto i minorenni non possono essere espulsi. Procedure favorite dal fatto che quasi la totalità degli stranieri transitati a Claviere sono approdati sulle coste italiane, quindi

«identificabili dalle impronte digitali» e registrati nella banca dati europea. Gli allontanamenti, da quando c'è il presidio di polizia, avvengono alla frontiera. In futuro, in caso di accordo, i migranti potrebbero essere accompagnati in un luogo prestabilito, ma sempre sotto la sorveglianza della polizia italiana. Oggi, al presidio, è presente anche personale dell'ufficio immigrazione della questura, che monitora le operazioni e fornisce pareri sullo status dei migranti respinti.

In serata Bontempi è tornato a Roma per relazionare le sue valutazioni al capo della polizia Franco Gabrielli e al ministro Salvini. Ieri, intanto, la prefettura delle Alte Alpi ha

formalizzato a Torino la richiesta di un'incontro tecnico con le autorità italiane, come annunciato l'altro ieri da Christophe Castaner il ministro dell'Interno francese. Confronto collegato all'incontro bilaterale, ancora da fissare, tra i due ministri.

Una cosa è certa: per ora il presidio al Monginevro rimane. Anche se si guarda con apprensione ai prossimi mesi, quando a Claviere tornerà la neve e i sentieri per la Francia torneranno ad essere pieni di insidie per i profughi. «Il profilo umanitario è sempre presente in quello facciamo: a Claviere come nel Mediterraneo», ha aggiunto Bontempi. Assicurando che «il contatto con le associazioni e con l'Onu è leale e proficuo. Sul rispetto dei diritti, l'Italia non ha lezioni da prendere da chicchessia».

Salvini, invece, è tornato sul tema, in serata, con un breve comunicato. «In attesa di incontrare il mio collega francese, l'Italia non cambia linea: a Claviere presidio fisso di polizia e verifiche a tappeto sui respingimenti di Parigi degli ultimi mesi. L'aria è cambiata: noi, a differenza del Pd, proteggiamo le frontiere e non abbassiamo la testa». —

«IOLAVORO» DOMANI E GIOVEDÌ

Cento aziende e 5500 offerte per i ragazzi E anche i licei insegnano a fare impresa

Cento aziende che offrono 5500 posti di lavoro. Imparare a cercare lavoro in Francia e attraverso la rete europea dei servizi per l'impiego Eures che coinvolge Germania, Belgio, Malta, Svezia, Polonia, Slovenia e Romania. Per chi ancora studia e guarda al futuro, venti scuole che presentano i loro migliori progetti di alternanza scuola-lavoro, e 7 Fondazioni Its, gli Istituti tecnici superiori, che illustrano i loro percorsi di al-

ta specializzazione tecnica. Per i ragazzi delle medie poi, ci sono 11 mestieri in mostra, con la possibilità di assistere a dimostrazioni pratiche di sartoria, cucina, grafica, accoglienza alberghiera, servizio sala, muratore, riparazione di automobili, estetica, acconciatura, falegnameria. E poi una sezione dedicata all'inserimento al lavoro di chi ha disabilità.

Di tutto e di più da domani e fino a giovedì al Lingotto

per la ventiduesima edizione di «IoLavoro». L'anno passato i partecipanti sono stati 6500 con un centinaio di aziende presenti. I colloqui di lavoro furono 10 mila con il 25% dei partecipanti che hanno trovato lavoro nei 4 mesi successivi.

Non mancheranno seminari e workshop. L'alternanza scuola-lavoro, nel mirino del governo giallo-verde, sarà uno dei temi più approfonditi. Domani, invece, si af-



Alcuni delle migliaia di colloqui di lavoro al Lingotto

fronterà il tema dei «Servizi al lavoro all'interno delle scuole piemontesi». In questo ambito rientra l'allestimento, realizzato dagli studenti del Primo Liceo Artistico Statale di Torino, della mostra di Experimenta «Viaggiare con il naso» realizzata dalla micro-impresa messa in piedi dagli studenti.

Gli studenti del D'Azeglio, invece, racconteranno la loro micro-impresa che ha realizzato la mostra «Dalla pietra al mouse».

Dopo Torino, IoLavoro arriverà, a novembre, in altre 5 città piemontesi: a Cuneo il 9, ad Acqui Terme il 15, a Biella il 23, ad Alessandria il 27 e a Ciriè il 30 novembre. B.MIN. —

© BY NOND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA P40